A QUESTA FASE DECISIVA PARTECIPERANNO LE CONFEDERAZIONI

Ricominciano oggi le trattative per il contratto dei metallurgici

L'esecutivo della FIOM siederà in permanenza - Dalle fabbriche i lavoratori chiedono di non mollare e si dichiarano pronti a riprendere la lotta se questa si rendesse necessaria

Oggi, riprendono, come è noto, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metallurgici. Quella che si apre oggi è una fase decisiva delle trattative dopo i risultati negativi delle precedenti riunioni.

Gli incontri si svolgeranno attraverso riunioni ristrette alle quali parteciperanno anche i rappresentanti delle Confederazioni.

Mentre si svolgeranno le trattative l'esecutivo della FIOM siederà in permanenza pronto a riprendere tutte le decisioni che si rendessero necessarie.

Numerosi sono gli ordini del giorno che giungono alla FIOM ed alle altre organizzazioni sindacali e che chiedono, come ad esempio un significativo documento della Falck Romana di Milano, di «non mollare mente sulle rivendicazioni principali e cioè sui cottimi le qualifiche, la parità salariale, la riduzione dell'orario di lavoro, l'aumento dei salari ecc.».

Ordini del giorno analoghi che esprimono la volontà di riprendere la lotta subito dopo le ferie qualora il padronato non addivenisse a una risoluzione soddisfacente della vertenza, sono state inviati dai lavoratori della SIME di Firenze, Marina di Ravenna, Anselmi di Padova, dalle commissioni interne dei CRDA di Monfalcone, dall'attivo sindacale dell'Ansaldo C M di Genova, dalla Commissione interna della Breda Termoelettromeccanica, della Breda Ferroviaria, TIBB di Castiglia, FAM Vanzetti di Milano, dalla Commissione interna delle OMF di Napoli, dai lavoratori dell'Avis di Castellammare, dalla Ghelli, Landucci e Lotti di Pistoia ecc.

Lazzi chiede di trattare per il Casinò di Venezia

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 4 — La carica della polizia contro i 250 dipendenti del Casinò municipale di Venezia e contro altre centinaia di persone, familiari, turisti e passanti che transitavano nei pressi del Casinò, ha destato nell'opinione pubblica una ondata di sdegno contro i responsabili di questa aggressione e di solidarietà con gli scioperanti. E' caduta così nel nulla la campagna scatenata nei giorni scorsi da certa stampa, tendente ad addossare ai lavoratori le gravi conseguenze derivanti per l'economia del Lido e di Venezia dalla forzata chiusura del Casino, chiedendo in pari tempo la riapertura, ad ogni costo, della casa da gioco.

Dalle 15 di ieri, il Casino è riaperto, sia pure dalla sola parte posteriore.

Ma questa non è certo una soluzione della vertenza che ha dato origine allo sciopero compattissimo in corso da ben 13 giorni. Se n'è accorto lo stesso titolare della società «STILE» che gestisce il Casino, cav. Lazzi, il quale ha fatto esporre davanti all'ingresso un cartello, in cui si dichiara disposto a trattare e invita tutto il personale a riprendere il lavoro.

Alle 15,30 di oggi, dopo una assemblea di tutti gli scioperanti che ha avuto luogo questa mattina presso la sede della CISL, i rappresentanti dei lavoratori ed i dirigenti sindacali si sono recati in prefettura dove hanno avuto un lungo colloquio con il Prefetto.

L'obbiettivo fondamentale del gestore era ed è quello di licenziare tutto il personale ereditato dalla società che gestiva precedentemente la casa da gioco, per riassumere, possibilmente con contratto a termine e a condizioni ben peggiori di quelle contrattuali, chi e quanti lavoratori gli pare. Un altro espediente per «risparmiare» è infine quello di ridurre a quasi nulla il calendario degli spettacoli. Le mancate manifestazioni di richiamo e il trattamento riservato al personale, sono due palesi violazioni del capitolato che perciò potrebbe essere impugnato dal Comune, per imporre a Lazzi il rispetto dei suoi impegni o addirittura per togliergli la concessione. Anziché servirsi di questo strumento nell'interesse dei lavoratori, il commissario al comune si è limitato a chiedere al gestore l'impegno che la cifra iscritta nel bilancio comunale per i proventi del Casino, venga comunque rispettata. Lazzi ha accettato questo impegno, ma subito dopo se n'è servito per un ennesimo ricatto: io mi impegno a versare questa somma, se voi mi aiutate a riaprire la casa da gioco.

Ecco perché ieri la polizia ha caricato gli scioperanti: il Lido

Il 10 e l'11 lo sciopero degli operai PTT

Le segreterie della Federazione Postelegrafonici (CGIL) e della UIL-Post hanno ieri precisato in un comunicato che lo sciopero degli operai PTT avrà la durata di 48 ore e verrà effettuato dalla mezzanotte di domenica 9 alla mezzanotte di martedì 11.

Come è noto questa seconda azione è stata decisa dalle due organizzazioni sindacali in seguito alla riconfermata posizione negativa assunta dal ministro Spataro verso le rivendicazioni avanzate dalla categoria.

LA BASE NAVALE U.S.A. DI BOSTON MINACCIATA DA UN COLOSSALE INCENDIO

BOSTON — Una impressionante visione del gigantesco incendio che ha paralizzato il grande porto degli Stati Uniti, mettendo in pericolo anche la base navale. In primo piano si vede il magazzino generale dove ha avuto origine l'incendio, mentre due grossi battelli riversano su di esso i loro potenti getti d'acqua. (Telefoto)

Pella e Fanfani

(Continuazione dalla 1. pagina)

nessun tentativo perchè la grande speranza dei popoli possa essere realizzata. Con questi sentimenti — ha concluso Pella — noi salutiamo i prossimi incontri, sentimenti che vanno al di là di un augurio, di un auspicio per volere identificarsi in una cristiana certezza».

L'enfasi con cui Pella ha arrotato le «erre» di «estremo favore» non ha potuto dissipare la netta impressione di gelo. La formula dell'«esplorazione», l'accenno alla Germania in quei termini, e l'insistenza ipocrita sulle «inverosimili ipotesi» fanno capire che il responsabile della politica estera italiana, lungi dal riconoscere il fallimento della sua politica, cerca disperatamente le vie per proseguirla.

Nel pomeriggio, Pella ha ricevuto gli ambasciatori degli Stati Uniti e dell'Inghilterra; poi si è incontrato con Segni e alla uscita dal lungo colloquio ha fatto capire che l'Italia è orientata a chiedere le più ampie consultazioni tra gli alleati. Il ministro degli Esteri si sposterà ora a Chianciano, non solo per curarsi il fegato, ma anche per essere più vicino a Roma.

La stessa freddezza si riscontra nella stampa ufficiosa, e trova le sue punte estreme, naturalmente, nel giornale fascista e nel *Corriere della Sera*. Il commento del giornale della grande borghesia lombarda è addirittura ingiurioso per gli uomini politici americani: esso definisce «riche di colore ma inconcludenti» le visite in URSS, un «combattimento di galli» l'incontro Nixon-Krusciov, nel quale vede «una speculazione elettorale», e così via. L'inviato a Ginevra dello stesso giornale si domanda disperato: «Non era meglio tenere in sospeso l'invito fin quando non ci fosse almeno un accordo generale su Berlino? Il fatto non può essere interpretato come un segno di debolezza? Dulles avrebbe approvato un simile gesto? Lo approva veramente Adenauer?».

Qui, come si vede, siamo già oltre alla freddezza, siamo al dispetto e quasi al furore per la crisi di tutta una politica. Più equilibrati, o apertamente favorevoli, si mostrano i giornali meno legati al governo Segni: ed anche il *Popolo*, pur con estrema cautela, dissocia la sua posizione da quella di Pella e preferisce accostarla ai generici auspici di pace di Giovanni XXIII. Il giornale d.c. osserva ancora che «l'esperienza insegna che l'Europa, ogni qualvolta ha mostrato di capire il senso della storia ed ha saputo inserirsi nel suo corso, ha potuto trarre dalla realtà nuovo slancio e vigore»; che è, implicitamente, la costatazione della svolta in corso. La *Stampa*, dal canto suo, esaltando l'avvenimento, ricorda che «sono trascorsi appena pochi semestri dal periodo del maccarthysmo, dell'implacabile guerra fredda ideologica, dello spirito di crociata per liberare i popoli satelliti»; e il *Giorno*, dopo aver affermato che «alcuni paesi, come la Francia e la Germania, non hanno molto da rallegrarsi» e che l'attuale decisione è anche conseguenza della mancata unanimità degli occidentali, attacca Palazzo Chigi perchè non ha avuto «una parola sola che suoni speranza e fiducia».

In questo quadro (a cui va aggiunto il commento del ministro gronchiano Del Bo, che abbiamo riportato ieri e che ha avuto larga eco per il suo riconoscimento della profonda modificazione della realtà internazionale e della spinta di pace contenuta nel piano quinquennale sovietico) ha destato una certa sorpresa la dichiarazione inviata da Fanfani dal Teremo di Camaldoli al giornaletto *Nuove cronache* diretto dall'on. Radi. Il compiacimento dell'ex presidente del Consiglio e ministro degli Esteri si è limitato alla soddisfazione personale di aver sentito dire un anno fa da Eisenhower che egli sarebbe stato disposto a venire mezzari fino al Monte Bianco pur di arrivare a un incontro al vertice. Però — ha aggiunto Fanfani — «non bisogna fantasticare sui miracoli degli incontri a due, se essi non sono accompagnati dai razionali consensi di tutti i governi, sostenuti dalla consapevole attesa di tutti i popoli. Uomini politici e stampa hanno la grande responsabilità di esprimere sinceramente i veri termini di questa attesa popolare, ed hanno il compito di concorrere a far maturare i razionali consensi dei governi, affinchè i preannunciati incontri di Eisenhower e Krusciov riescano a inserirsi, quale cosciente espressione di vertice di tutti i popoli, nel faticoso razionare attorno ai problemi della pace e della libertà».

La dichiarazione di Fanfani conclude con una espressione di totale fiducia nella saggezza di Eisenhower e con un invito ad «adoperarsi per il pieno successo» dell'incontro. Il tono è senza dubbio molto più cauto di quel che ci si poteva aspettare. Ma è anche logico. Esso dimostra che tutte le posizioni assunte in passato da Fanfani in politica estera erano puramente strumentali e prive di una reale volontà di comprendere la novità della situazione: la crisi della politica dei Pella e dei Segni è ozzi anche la crisi dei temi di fondo della politica condotta in passato dallo stesso Fanfani.

Non sarà superfluo ricordare che persino nei suoi discorsi più «distensivi» (per es. alla Mendola) la prospettiva della distensione era condizionata allo sviluppo della «cosiddetta crisi del mondo comunista»:

INSUFFICIENTI I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Domani sciopero a Fano per la crisi del pomodoro

Duemila produttori e duemila operai interessati alla lotta — Sottocosto i prezzi sul mercato tedesco

(Dal nostro inviato speciale)

FANO, 3. — *I produttori ortofrutticoli di Fano, gli operai addetti ai magazzini di esportazione e quelli degli imballaggi (segherie) sciopereranno a partire da giovedì, contro la colpevole incuria dimostrata dal governo di fronte alla gravissima crisi che ha colpito la orticoltura della bassa valle del Metauro e in particolare le colture dei pomodori.*

Lo sciopero, che interessa direttamente circa duemila produttori (tra coltivatori diretti e mezzadri) ed altrettanti operai, è stato proclamato dal Consiglio generale delle leghe e dall'Associazione fanese dei coltivatori diretti aderente all'Alleanza nazionale dei contadini.

All'origine della vivacissima agitazione esistente fra i produttori orticoli di Fano che hanno già attuato due giornate di sciopero, giovedì e sabato scorsi, è la politica agraria del governo il quale non si è minimamente preoccupato di salvaguardare i mercati tradizionali dei nostri prodotti, lasciando inascoltate le richieste tendenti ad ottenere una riduzione dei costi di produzione e di quelli di esportazione.

E' accaduto infatti che la Germania occidentale, pur facendo parte della cosiddetta Comunità economica europea, si è orientata per i suoi acquisti (sia di pomodori che di cavolfiori), verso l'Olanda ed alcuni paesi socialisti la cui produzione è considerevolmente meno costosa della nostra. Questo fatto ha indotto i produttori e gli esportatori italiani ad abbassare i prezzi al livello della concorrenza per cui attualmente i pomodori italiani vengono pagati, sul mercato tedesco occidentale, dai 20 ai 23 marchi al quintale, con una perdita netta sui costi reali di produzione e di esportazione di 7-8 lire al kg. Proprio ieri, secondo notizie pervenute ad un esportatore fanese dal suo agente in Germania, i pomodori del Metauro sono stati venduti a Monaco di Baviera a 20 marchi il quintale, con una perdita pari ad 8 lire per ogni chilogrammo.

E la situazione minaccia di aggravarsi, in quanto, tra alcuni giorni, si verificherà, con molta probabilità, la chiusura dei mercati tedeschi che si rivolgeranno alla loro produzione interna protetta con alti dazi doganali.

Di fronte a questa situazione le cui responsabilità risalgono evidentemente alla politica del governo e dei monopoli, i produttori fanesi hanno chiesto ripetutamente — e non solo in occasione della attuale campagna del pomodoro — una riduzione del prezzo dei concimi chimici e di quelli dell'elettricità pari al 50%, la fissazione di un minimo garantito sull'esportazione, la riduzione delle tariffe ferroviarie ed un intervento dello stato con sussidi straordinari ai produttori colpiti, pari ad almeno 300 milioni, che dovrebbero essere ripartiti fra i coltivatori diretti ed i mezzadri.

Il governo, che finora si è rifiutato di prendere in considerazione queste richieste, ha concesso, dopo le manifestazioni di giovedì e di sabato, 15 milioni di lire (che si sono aggiunti agli 8 stanziati già dalla amministrazione provinciale democratica) e la riduzione delle tariffe ferroviarie del 50% a partire dalla giornata di domani. Queste concessioni strappate a viva forza dalla lotta dei produttori e dallo interessamento dei parlamentari comunisti Giuseppe Angelini, Calvaresi, Ezio Santarelli e Capalozza — recatisi sabato tra i coltivatori fanesi ed in Prefettura — sono assolutamente insufficienti se si considera che tra la campagna primaverile del cavolfiore e quella attuale del pomodoro i produttori della bassa metaurense hanno subito danni per circa 2 miliardi di lire.

Questa sera per spiegare ai produttori le vere cause della crisi che minaccia di travolgere l'intera economia di Fano, si sono svolte numerose assemblee popolari nelle varie contrade del comune. A Bellocchi e Metanilia hanno avuto luogo due riunioni di lavoratori e contadini indette dal nostro partito che si è posto alla testa della lotta per la salvezza dell'orticoltura metaurense.

SIRIO SEBASTIANELLI

TRE COMPLICI SONO STATI TRATTI IN ARRESTO

Ricercato dalla polizia il sindaco dc di Pago latitante per un furto di bestiame nel Nolano

Si sarebbe rifugiato nelle campagne circostanti – Il dirigente clericale apparteneva al "gruppo„ capeggiato dal camorrista dc Casalino ucciso dal locale dirigente della "bonomiana„

PAGO, 4 — *Il sindaco d.c. di Pago Valle di Lauro, Giuseppe Castaldo e braccato dalla polizia nelle campagne del Nolano, dove si è dato alla macchia dopo aver partecipato ad un furto di bestiame, insieme al fratello Domenico, al cognato Modestino Aceria ed a certo Giuseppe Ferraro Così Pago Valle di Lauro, il comune al limite tra la provincia di Avellino e quella di Napoli, che alcune settimane or sono fu teatro dell'uccisione del noto camorrista Francesco Casalino, ispettore di zona della DC da parte del pregiudicato Luciano Crisci locale dirigente della «bonomiana», torna alla ribalta della cronaca nazionale. E torna alla ribalta dell'attenzione pubblica lo sconcertante, squallido, sinistro panorama del partito di governo che in questa zona (e non solo in questa zona) poggia il suo potere sulla malavita e sulla «camorra» e preleva i suoi dirigenti politici negli ambienti più squalificati e compromessi.*

Il reato del sindaco di Pago Valle di Lauro risale a giovedì scorso. Più precisamente, nella notte fra il 30 e il 31, quando dalla tattoria del contadino Giuseppe Di Dona nel comune di Vairano (in provincia di Caserta) scomparvero 5 bovini. In seguito alla denuncia del Di Dona, la questura di Caserta iniziò le indagini che portarono al fermo del sindaco di Pago e di altri quattro pregiudicati: tutti trovati nei dintorni di Vairano armati di pistola. Dopo 24 ore il notabile clericale veniva rilasciato, ma in seguito ad ulteriori indagini condotte dai carabinieri di Pago, si accertò che i bovini rubati erano stati trasportati in questo comune proprio con un automezzo di proprietà del sindaco, targato AV 15854. Si accertò ancora che il Castaldo aveva consegnato la refurtiva al fratello Domenico, e che questi aveva provveduto a trasferirla a Palma Campania alla masseria di tali Francesco Cibbone e Domenico Nunziata. In base a questi accertamenti tutti i bestiami sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per abigeato: tre in stato di arresto (il fratello del sindaco, col cognato e con Giuseppe Ferraro) mentre il notabile clericale è — come abbiamo detto — ancora latitante.

Il Castaldo, ben noto nella zona di Vallo di Lauro per la sua prepotenza, era in strettissimi rapporti con Francesco Casalino (il camorrista d.c. ucciso di recente): pare anzi che appartenesse al «gruppo» che (con alla testa proprio il Casalino) nelle scorse elezioni politiche sosteneva la candidatura dell'on. Sullo e di De Mita in opposizione ad un altro «gruppo» che — sempre all'interno della DC — «portava» l'onorevole Amatucci (attuale sottosegretario al Tesoro) e il dott. Sandulli.

Le ricerche dei carabinieri proseguono in tutta la zona del Nolano per assicurare alla giustizia il losco individuo.

Cinquanta casi e un morto a Nuoro per un'epidemia di gastroenterite

CAGLIARI, 4. — Il medico condotto di Ottana ha denunciato alle autorità sanitarie di Nuoro l'insorgere di una malattia gastro-enterica con forma epidemica che ha colpito circa cinquanta bambini della zona, alcuni dei quali sono stati ricoverati all'ospedale civile di Nuoro. Oggi si è registrato anche un caso mortale: è deceduta per sopravvenute complicazioni la piccola Gemma Carla Barca di cinque mesi. E' in corso un'inchiesta da parte delle autorità sanitarie.

Operaio stritolato da una motoruspa

PAVIA, 4 — Un infortunio sul lavoro è accaduto questa mattina al cantiere di Zerbolo della costruenda autostrada Serravalle-Milano. L'operaio diciottenne Bruno Alloni, abitante a Groppello Cairoli, per cause imprecisate è finito fra gli ingranaggi di una motoruspa rimanendo schiacciato.

L'Alloni è stato trasportato d'urgenza al Policlinico di Pavia, ma i medici non hanno potuto fare nulla. Morente, è stato avviato alla sua abitazione a Groppello Cairoli.

Il consiglio di Stato sulla riversibilità sulle pensioni

Prima dell'entrata in vigore della legge 25 febbraio 1958 n. 46, nel sistema delle pensioni civili, il trattamento di quiescenza «in genere» era definitivo e nessun valore poteva avere il mutamento delle condizioni che avevano dato titolo alla pensione. La nuova legge 1958, n. 46, ha innovato il principio che le sole pensioni di riversibilità possano essere revocate qualora successivamente, vengano a cessare le condizioni che detterò titolo alla concessione.

Questo ha stabilito la seconda sezione giurisdizionale del a Corte dei Conti (pensioni civili) con decisione n. 1503/6 (pres. Giordi, est. Barbato P.M. De Gennaro) accogliendo il ricorso di Angelo Mabello, al quale il Ministero dei Trasporti aveva revocato la pensione di riversibilità, per il mutamento delle condizioni di «nullatenenza», ancor prima che fosse stata emanata la nuova legge di cui sopra.

Masso di 2 quintali su una «600»

BOLZANO, 4 — Sulla strada della Val d'Ega, un masso di due quintali ha ieri sfiorato una Fiat «600» nella quale si trovavano due turisti cagliaritani, il signor Paolo Vacca di 29 anni e la consorte Bice trentaduenne, provenienti da Carezza e diretti a Bolzano.

La vettura, sotto l'urto, ha sbandato fino al ciglio di un burrone. La donna ha riportato ferite guaribili in 40 giorni; suo marito ne avrà per una settimana.

Il Festival mondiale dei giovani concluso a Vienna con un ultimo grandioso incontro con la popolazione

Bruno Bernini traccia il positivo bilancio della manifestazione – Compiacimento ufficiale austriaco – Festa per le strade fino a notte alta

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 4. — Con una grande manifestazione dinanzi al Rathaus, l'immenso edificio neogotico dove ha sede il Municipio di Vienna, si è concluso stasera il VII Festival mondiale della gioventù.

Quest'ultimo incontro tra i 20 mila delegati e la popolazione di Vienna è cominciato alle ore 19. Dopo un pomeriggio caldo e afoso, un'aria settembrina vaga per la città. Un vento leggero dà vita e moto agile e scattante alle mille bandiere, ai vessilli, alle vesti e alle tuniche multicolori dei giovani delegati. Di nuovo una folla immensa si è riunita attorno al Festival. Da circa mezz'ora un grande complesso orchestrale esegue pezzi di musica sinfonica e canzoni di tutti i paesi. Sullo sfondo del palco è un pannello azzurro sul quale spiccano le bandiere di tutto il mondo. Poi la musica tace e d'improvviso la piazza si inonda di luce. Potenti riflettori fanno vivere i mille rilievi architettonici del Rathaus.

In questo stesso istante il Comitato internazionale del Festival entra al completo sul palco, mentre le bandiere si uniscono in un trofeo multicolore. Prende per primo la parola il rappresentante austriaco per salutare, a nome di Vienna, i delegati al VII Festival. Poi è la volta del delegato venezuelano che ringrazia i viennesi per la calorosa, indimenticabile accoglienza riservata ai giovani di tutto il mondo. Infine parla Bruno Bernini: egli legge, a nome del Comitato del Festival, il messaggio conclusivo di questo straordinario incontro internazionale. Pochi dati bastano a dare una idea del bilancio di questo Festival: oltre 18 mila i delegati ufficiali, centododici i paesi rappresentati.

Durante una diecina di giorni — e fino dalla apertura — si è rivelato il carattere di unità, di fraternità, di pace del VII Festival della Gioventù. Duecentottanta sono stati gli spettacoli culturali e artistici; duecentocinquanta gli incontri sportivi dei quali sono stati protagonisti milleduecento giovani. Dodici gli incontri professionali svoltisi; quattordici quelli su precisi temi culturali, diciannove le conferenze educative; quattrocento gli incontri tra delegati; quattro i seminari di studio. Gli spettacoli organizzati dal Festival nei teatri e sulle piazze di Vienna hanno avuto circa un milione di spettatori. Quattromila delegati di tutti i settori politici dei paesi dell'Asia, dell'Africa e del Sud-America, sono stati invitati a visitare i paesi del socialismo per vedere con i loro occhi la realtà.

E' un bilancio che testimonia lo strepitoso successo di questo Festival che ha portato nel cuore dell'Europa capitalistica, nel cuore dell'«Occidente», una grande iniziativa di fraternità e di pace unendo i popoli di tutto il mondo, chiamando a discutere uomini e donne di ideologie, razze e religioni diverse, dimostrando come la intelligenza e la volontà umana possono risolvere i problemi più gravi del mondo: in primo luogo quello del pericolo atomico.

Grazie a questo incontro, l'esperienza della gioventù del mondo intero si è arricchita. Più radicata e forte si è fatta la certezza che la causa della pace possa e debba vincere. E perciò il Comitato del Festival ha nominato una delegazione (composta da rappresentanti degli Stati Uniti, dell'URSS, della Francia, dell'Italia, della Germania di Bonn e della RDT, dell'Inghilterra, del Giappone, dell'Argentina e del Consiglio dell'Africa), che si recherà a Ginevra per esprimere ai ministri degli esteri, che sono colà riuniti, la volontà di tutti i giovani del mondo.

Nel suo messaggio Bernini ha ringraziato a nome del Comitato e di tutti i delegati, il governo austriaco e gli amministratori di Vienna per il contributo che essi hanno dato alla piena riuscita del Festival; ed ha inoltre rivolto un commosso, ardente saluto a tutta la popolazione viennese per aver saputo respingere la campagna calunniosa dei nemici del Festival e per aver saputo riconoscere nei giovani delegati di tutto il mondo i messaggeri dell'amicizia e della pace. Il Festival — ha concluso Bernini — si chiude, ma i suoi ideali continueranno a vivere nel cuore di tutti i giovani. E questi ideali saranno portati avanti, facendo sentire a tutti i governi la volontà di pace e di amicizia che anima la gioventù del mondo intero.

Mentre Bernini pronunciava le ultime parole, già il raduno si era trasformato in una meravigliosa festa: danze, canti, fuochi artificiali, strette di mano e abbracci tra i delegati dei diversi paesi, tra viennesi e delegati. Ancora una volta la piazza del Rathaus, le vie adiacenti al Parlamento, il cuore della città, si sono trasformati in un luogo di indimenticabili incontri, di saluti commoventi, di impegni di amicizia. Così fino all'ultimo minuto il Festival ha dato prova del suo meraviglioso slancio, della sua forza travolgente.

Si comprende allora come da ogni parte, in questi giorni e ancora ieri, siano venuti ampi riconoscimenti non solo del pieno successo del Festival, ma della sua bellezza, della sua importanza. Gli ambienti governativi austriaci e quelli dell'amministrazione della città non hanno mancato di esprimere la loro piena soddisfazione per il modo come il Festival si è svolto. Tutte le interessate menzogne che erano state propalate dalla stampa cattolica nella settimana prima del Festival, sono state smentite, spazzate via dalla realtà di questo incontro. Anche gli ambienti italiani della capitale austriaca hanno avuto modo di manifestare riconoscimenti analoghi e di esprimere favorevoli giudizi tanto sul Festival quanto sulla presenza e sulla attività della nostra delegazione.

Mentre telefoniamo, la festa continua nè si fermerà fino a notte alta. Gli arrivederci detti in conto lingue diverse risuonano nelle nostre orecchie: «Aufwiedersehen», «Dasvidania», «Nasklednov», «Arrivederci». Vienna, città che lo slancio di 20 mila giovani ha trasformato in un simbolo di amicizia e di pace per il mondo intero.

ADRIANO ALDOMORESCHI

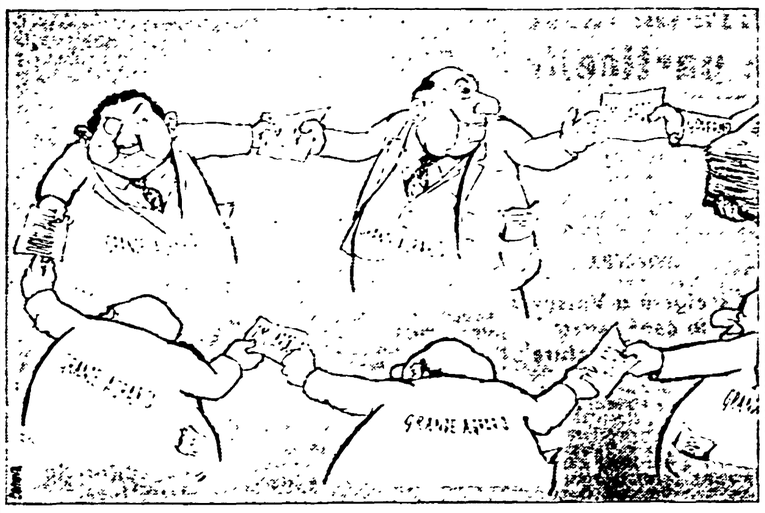
Successi italiani nei concorsi del Festival

VIENNA, 4 — La sezione artistica e culturale del Comitato internazionale del VII Festival mondiale della gioventù ha comunicato ieri il consuntivo dei concorsi. I membri delle varie giurie (artisti, el personalità di chiara fama internazionale), appartenevano a 33 nazioni. Candidati di 32 nazioni hanno partecipato ai concorsi.

L'Italia ha conquistato 4 medaglie d'oro (primi premi) due nella sezione della composizione musicale, con una operetta di M. L. Straniero e S. Liberovici; una nella sezione pittura, con una tela di Alberto Sughi, e una nella sezione orchestre jazz assegnata alla Second Roman New Orleans Jazz Band.

Secondi premi a Franco Ormezzosky (violoncello) e Giorgio Paduro (pittura). Altri premi (medaglie di bronzo e diplomi) a Bellini, di Trapani, e Lo Cicero per il canto, Frosecki, Valentini e Cui, Mucciarini, Amone per la pittura, D'Alessandro per la fotografia.

I fondi di rotazione e...



...la rotazione dei fondi

PER LE ELEZIONI DEL 13 SETTEMBRE

Presentata a S. Marino la lista del Partito comunista

Grave atto dei d.c. per coartare la libertà degli elettori

SAN MARINO, 4 — A mezzogiorno di stamane, si è chiusa la presentazione delle liste dei candidati alle elezioni politiche indette per il prossimo 13 settembre. Il Partito comunista sammarinese ieri ha presentato la propria lista.

Fra i candidati figurano il segretario del Partito, sotto processo, il segretario del Partito comunista sammarinese, il segretario della CGIL, 30 operai, 9 contadini diretti e coltivatori e 19 appartenenti a ceti medio e professionisti. Sono state presentate anche altre liste di candidati dal Partito socialista sammarinese dalla DC e dal socialdemocratico.

Agli elettori sammarinesi residenti in Italia e nei vari paesi europei è giunta intanto una lettera circolare della DC con la quale si pone in atto un clamoroso tentativo per coartare la libera espressione del voto.

Nella circolare è scritto: «Abbiamo chiesto informazioni sul suo pensiero e atteggiamento politico e, come risposta, abbiamo visto avanti al suo nome un punto interrogativo». La circolare fa seguito ad un'altra alla quale era allegato un modulo riempendo il quale l'elettore avrebbe dovuto dichiarare la sua tendenza politica e, quindi, per chi votare e per quale lista. Rompendo il modulo e collo spedirlo, può presto, sarà la prima cosa che si vedrà [illegible]

[illegible] dei partiti democratici sammarinesi hanno [illegible] le loro informazioni, da una parte che opera [illegible]

[illegible] tradizione, pressioni politiche, corruzione di ogni genere, [illegible] sammarinesi [illegible] mezzi degradanti [illegible] sammarinesi [illegible] di mantenere in mano il potere [illegible] con l'appoggio delle [illegible] la corruzione e il tradimento.

Rubano bolli per un milione

MILANO, 4 — Nella sala di scrittura degli uffici delle poste di via Cordusio è scomparsa una cartella contenente marche da bollo per un milione di lire.